

STORIA DI NATALE

Era una famiglia composta da quattro persone quella che abitava nella grande casa all'angolo con una magnolia rosata accanto. Il papà si chiamava Ezio e con la moglie si erano trasferiti da Mantova in questo paesetto della campagna veneta in via Magnolia dove con le due figlie piccole avevano cominciato un nuovo capitolo della loro vita.

Erano gli anni sessanta e in quella famiglia tutto era unico e magico. Nel bel salotto c'era una televisione con due canali in bianco e nero, vicino il registratore che come per incanto si poteva riascoltare la propria voce. In cucina, in un capiente frigorifero, non mancava mai, da buoni lombardi, il gorgonzola dolce; in bagno poi, una recente lavatrice apribile dall'alto, faceva risparmiare tempo e fatica in casa.

In cameretta si trovava una macchina fotografica gigantesca con un grande obiettivo che immortalava i momenti più significativi delle feste. Senza dimenticare nel garage la grande automobile FIAT 1100 che accompagnava la famiglia di Ezio tutte le estati a Riccione e che in quegli anni era proprio una rarità vederla in circolazione da quelle parti in via Magnolia. Per quel Natale Ezio aveva procurato un bel abete vero, alto fino al soffitto e addobbandolo con tutte le luci e le stelle filanti, lo aveva posto nel grande salotto accanto alla finestra.

In quel tempo, accanto a questa famiglia, in via dei Pini, abitavano due genitori con quattro figli che erano ricchi di dignità ma non avevano certo una vita così ricca di cose, lavoro e relazioni.

Il bucato lo facevano con la tavola e il mastello, nel frigorifero non c'erano certe specialità e soprattutto si stentava ad arrivare a fine mese con l'unica paga che c'era. Non esistevano lì televisore, registratore, ne' telefono, ne' alcuna automobile dietro casa e tantomeno vacanze estive.

Anche a Natale quei quattro figli non avevano grandi cose, se non qualche statua per costruire, come potevano, un piccolo presepio.

Ma un giorno, le due sorelline di via Magnolia decisero, andando a scuola infatti nella stessa classe con le sorelline maggiori di via dei Pini, di far vedere l'albero di Natale addobbato a festa.

Quando le quattro bambine, attraverso la grande scalinata, entrarono in casa, si ritrovarono in sala e si sedettero sul divano ammirando la maestosità con gli occhietti stupiti di tante luci e colori. Mangiarono insieme dei buoni cioccolatini e dopo aver visto i loro "Topolini" che papà Ezio comprava tutte le settimane con il suo "Corriere" e con il settimanale "Epoca" ci fu un gran chiacchierare tra le quattro bambine. Ad un tratto si alzarono e andando tutte e quattro sullo sgabuzzino di casa, le sorelle di via Magnolia fecero vedere la biblioteca che tenevano e tutti i libri che

venivano a loro regalati. Così le due sorelline di via Magnolia si guardarono ed entrambe presero un libro ciascuna, uno intitolato “Pattini d'argento” di Mary M. Dodge, l'altro “Piccole donne” di Louisa M. Alcott e visto che li avevano già letti li regalarono alle due sorelline di via dei Pini con in più un cartoccio di cioccolatini anche per i due fratellini che le aspettavano a casa. E quel gesto di affetto, di gentilezza e generosità fu così grande, speciale e inaspettato che le sorelline di via dei Pini si sentirono un po' in imbarazzo e senza parole. Ma confortate dagli sguardi delle due amiche, accettarono quel dono sincero, tenero e affettuoso e tutte capirono quanto fosse importante non lasciar passare l'occasione del tale per un gesto concreto, nobile e soprattutto indelebile nella vita e nel cuore sia di chi riceve ma anche di chi dona.